

Zona Pastorale Cittadina – Diocesi di Crema

ASSEMBLEA PASTORALE CITTADINA – SECONDA FASE (DISCERNIMENTO)

Centro San Luigi, 11 giugno 2024

GRUPPO DI LAVORO N. 7

CHIESA IN USCITA

Partecipanti:

Facilitatore: Piero Cattaneo

Umberto Ghilardi (UP Cattedrale/SS.Trinità); **Raffaele Maioli** (UP San Giacomo/San Bartolomeo); **Giovanni Belloni** (UP Cattedrale/SS.Trinità); **Elena Bonizzoni** (UP San Giacomo/San Bartolomeo); **Maristella** (UP Castelnuovo/San Bernardino/Vergonzana); **hermana Berta Peter** (UP Cattedrale/SS.Trinità); **Laura Carelli** (UP San Giacomo/San Bartolomeo); **Enrico Fantoni** (UP Crema Nuova/Mosi/San Carlo); **fra Tommaso** (UP Sabbioni/Ombriano); **Massimo Dordoni** (UP San Giacomo/San Bartolomeo).

Umberto: La figura dell’apostolo Barnaba ci invita a porre l’attenzione sulla necessità di essere in uscita. La responsabilità dell’uscita è insita già nel Battesimo.

Tutti cerchiamo la felicità che è il compimento di noi stessi ma spesso la società dà risposte parziali. Noi siamo chiamati ad uscire e a portare un messaggio di felicità nell’ambiente in cui viviamo (a scuola, nel lavoro e in città). Si può essere segno se si sta insieme.

Raffaele: Paolo era un ebreo convertito cristiano e ha invitato ad annunciare il Vangelo. I cattolici praticanti sono ormai ca. un 10%. Possiamo tornare a prendere spunto da come agivano le prime comunità. Ma come raccontare il Vangelo oggi agli altri?

Abbiamo bisogno di chiese con le porte girevoli, che nello stesso tempo sono sempre aperte a tutti e chiuse a tutelare uno spazio di significato.

Giovanni: Ricordo il mio percorso di vita di fede, che si è ritrovata quando nell’ambiente di lavoro ho incontrato chi ha motivato la mia fede in crisi con ragioni valide.

Chi attrae uno studente? Un altro studente o un insegnante!

Chi attrae un impiegato? Un collega!

Chi attrae un medico? Un altro medico che lavora con il cuore oltre che con la testa o un paziente che soffre con dignità e speranza.

Ogni persona deve essere provocata su quello che è il proprio interesse.

Serve puntare su una pastorale del quotidiano.

A monte però è necessario fare chiarezza sulla nostra natura/identità di Chiesa.

Qual è il compito dei cristiani? Il problema non è cosa facciamo ma chi siamo.

Elena: Quello che dovrebbe distinguere la Chiesa in uscita è lo stile di una testimonianza fatta con gioia, con speranza e con uno sguardo accogliente e non giudicante. Dobbiamo vivere e portare agli altri con la nostra vita quel bene più grande in cui possiamo ritrovarci, pur provenendo da

esperienze diverse. Dobbiamo avvicinarci agli altri anche adeguando il linguaggio e i canali. Impariamo a fare rete, a ragionare da “network”.

Sarebbe bello che ogni UP mettesse a disposizione delle altre il proprio talento per creare un progetto diocesano condiviso e risultare coesi e attraenti verso l'esterno.

Maristella: Dobbiamo “uscire” in modo non giudicante.

Dobbiamo ascoltare le persone sul filo dei bisogni che ciascuno esprime; conoscerci e riconoscerci come persone che hanno un bisogno profondo comune di felicità.

Dobbiamo riconoscere questa affinità e, come Chiesa, accogliere i bisogni e le domande che ne derivano.

La Chiesa deve mescolarsi, andare nei luoghi dove le persone vivono, sia adulti che giovani.

Berta: Dopo la Messa vedo cristiani sempre di fretta, che non si curano delle relazioni con coloro che incontrano nelle funzioni in chiesa. Non si calano le celebrazioni dentro a relazioni significative. Questo è un dono da chiedere allo Spirito. Non conosciamo chi ci vive accanto.

Cominciamo a salutare le persone per la strada, cerchiamo di avvicinarci agli altri senza timore o vergogna. I giovani cercano questo: una testimonianza vera e concreta.

Laura: Porto la mia esperienza. Figlia di genitori atei, dopo la Cresima, abbandono. Poi incontro Roberto che diventa il mio fidanzato. Lui la domenica va a Messa e frequenta la parrocchia. Voglio conoscere anch'io questo ambiente e lì trovo un prete che si interessa alla mia storia, che mi vuol conoscere, con le mie idee, le mie esperienze, le mie diversità senza giudicare...

Le relazioni prima mi intimorivano, ora mi interessano e le trovo interessanti per gli altri.

Enrico: L'evangelizzazione si può fare a parole, ma soprattutto va fatta con i gesti!

Trasmettere la fede significa invitare, essere aperti al confronto, frequentare gli altri.

L'esempio di Barnaba mi riporta a due aspetti: l'essere accondiscendente e il non rimproverare. L'accoglienza fuori dalla chiesa prima della Messa o la condivisione dopo la Messa sono piccoli gesti ma importantissimi.

Fra Tommaso: La crisi di numeri in chiesa non è un dato secondario. Non saranno nuovi canti o nuove liturgie (che pur ci vorranno) che modificheranno questa situazione. Non banalizziamo, la crisi è sul fondamento della fede stessa, sul kerigma.

Essere “Chiesa in uscita” (o meglio ancora “Comunità Cristiana”) significa:

- essere discepoli di Cristo sempre in riferimento alla sua Parola;
- essere sempre in conversione cioè dimostrate sempre un atteggiamento umile, coscienti che siamo solo peccatori perdonati. È l'annuncio che ho dentro di me che è bello, non sono io ad esserlo!
- dimostrare la “tenerezza” attraverso il perdono agli altri;
- dimostrare una profonda “umanità” verso gli altri.

A questo punto il facilitatore esprime un dubbio.

Piero: *Mi chiedo se accanto alla testimonianza personale diretta, dove viviamo, non si debba anche verificare una dimensione di Comunità cristiana che è presente nella città e si interfaccia con essa. Come? Con quale stile? Con quale fedeltà al Vangelo? È un piano che non è scontato, non è già dato in partenza e sul quale è necessario un confronto importante, che necessita del contributo di tutti perché presuppone una lettura profonda dei tempi “complessi” in cui viviamo.*

Umberto: L'istituzione è come l'alveo di un fiume: ti garantisce il cammino.
Dobbiamo trovare vie per valorizzare tutte le realtà presenti a Crema (culturale, sanitaria...)

Giovanni: Dal punto di vista organizzativo l'istituzione funziona.
Il Vescovo potrebbe chiarire con le associazioni della Diocesi come viene interpretata e vissuta la dimensione cristiano-cattolica che ne caratterizza molte.

Maristella: C'è bisogno di uno sguardo aperto, a 360°, fatto da più sguardi diversi.
Uscire significa proprio guardare gli altri e ascoltarli.

Raffaele: Siamo tutti sacerdoti. Per andare fuori bisogna muoversi. Le rotelle siamo noi!